



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Prot.n.

Ai rappresentanti delle OO.SS.
del Comparto Sicurezza

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

C.I.S.L.-F.N.S.

U.I.L. - P.A./P. P. -

Si.N.A.P.Pe.

C.G.I.L.-F.P.

U.G.L. Polizia Penitenziaria

F.S.A C.N.P.P.

Ai rappresentanti delle OO.SS. del
Comparto Ministeri e Dirigenza

C.G.I.L.-F.P.

C.I.S.L.-F.P.S. e F.N.S.

U.I.L. - P. A.

C.O.N.F.S.A.L.-U.N.S.A.

R.D.B.- P.I.

F.L.P.

FEDERAZIONE INTESA

D.P.S.

Si.Di.Pe.



GDAP-0275719-2011

PU-GDAP-1e00-13/07/2011-0275719-2011

LORO SEDI

OGGETTO: Trasmissione verbale "Apertura tavolo di consultazione su atto di indirizzo per il miglioramento della gestione dell'Esecuzione Penale".

Si trasmette il verbale redatto in occasione della riunione del 6 aprile u.s. concernente l'argomento in oggetto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

VERBALE

Riunione del 6 aprile 2011

Il giorno 6 del mese di aprile dell'anno 2011, presso la sala riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha inizio la riunione avente ad oggetto: "Apertura tavolo di consultazione su atto di indirizzo per il miglioramento della gestione dell'Esecuzione Penale".

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento Presidente Franco IONTA.

Sono presenti per l'Amministrazione: il Vice Capo Vicario del Dipartimento Dott. Emilio di SOMMA, il Direttore Generale del Personale e della Formazione Cons. Vita TURRINI, il Direttore Generale dell'U.E.P.E Dott.ssa Mariotti LUIGIA CULLA, il Direttore Generale dell'Ufficio Detenuti e Trattamento Dott. Sebastiano ARDITA, il Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali, Dott.ssa Pierina CONTE.

per le Organizzazioni Sindacali sono presenti:

SAPPE: Dott DURANTE

OSAPP: Sig. BENEDUCI

CISL FPS/FNS: Dott. MANNONE dott. MARRA

UIL PA/PP: Sig. URSO

CGIL FP: Dott. QUINTI e Dott. CRISPI

SINAPPE: Dott. SANTINI

FSA: Sig. DI CARLO

UGL P.P. :Dott..MORETTI

Federazione Intesa: Dott. CATALANO

FLP: Dott SCALISE

RdB: Dott.ssa ROSCIOLI

UNSA – SAG: Sig. MARTINELLI

DPS : Dott. GALATI

SiDiPe: Dott. SBRIGLIA



Ministero della Giustizia

Il **Presidente IONTA** apre l'incontro salutando i presenti e ringraziando per l'invito accolto che costituisce dimostrazione dell'interesse per i temi, che enunciati sinteticamente nella missiva, saranno affrontati nel corso della riunione e sviluppati sulla base del rapporto interlocutorio che da sempre connota l'Amministrazione e le OOSS.

Aggiunge che la riunione è finalizzata a migliorare viepiù i rapporti tra Amministrazione e Organizzazioni Sindacali che si fondano su due aspetti fondamentali: il primo è costituito dal riconoscimento della legittimazione degli interlocutori, che contribuiscono con il loro lavoro al buon andamento dell'Amministrazione, il secondo è l'esigenza di trovare la soluzione più idonea all'emergenza, dovuta al grande afflusso ed alla eterogeneità della popolazione detenuta che rende disagiata la gestione del sistema carcere.

Diviene pertanto imperativo affrontare il problema della stabilità e della stabilizzazione del sistema intorno ad un progetto che diventa ricostruttivo del sistema stesso. Evidenzia che questo è un primo incontro di carattere politico-programmatico che si può ripetere almeno un paio di volte l'anno in modo tale da monitorare gli sviluppi del progetto sopra enunciato. Rappresenta che al termine della riunione sarà consegnato a tutti il breve documento programmatico che definisce le azioni di indirizzo per il miglioramento della gestione di tutto il sistema dell'esecuzione penale.

Prima di dare l'avvio alla discussione, ricorda i punti fondanti del documento programmatico elaborato dal suo staff, che ha lavorato per ridisegnare un impianto complessivo dell'Amministrazione, in grado di migliorare il sistema e renderlo più efficiente e rispondente ai bisogni di tutto il personale. Sottolinea che particolare attenzione sarà riservata ad alcuni servizi, in specie alla ridefinizione del GOM nella sua quantificazione organica, nelle modalità di accesso e di permanenza e così anche dell'Ufficio per la Sicurezza personale e la vigilanza e del NIC. Fa presente che sono stati debitamente considerati i servizi di polizia giudiziaria su cui si è intervenuto in modo circostanziato e così pure i servizi di polizia stradale. Sottolinea la situazione degli OPG che, per la delicatezza delle problematiche ad essi afferenti, necessitano di interventi altamente specialistici in ambito sociosanitario e della sicurezza e presuppongono una rete fitta di relazioni con i territori su cui insistono. Ricorda che si è proceduto alla ridefinizione dei circuiti penitenziari poiché anche la recente legge n. 199/2010 ha dato frutti abbastanza positivi, non quelli ottimali, ma certamente significativi in termini di effettivo ridimensionamento della popolazione detenuta. Infatti



Ministero della Giustizia

1600/1800 persone sono uscite dal circuito strettamente penitenziario grazie ad un'azione di sensibilizzazione della magistratura di sorveglianza e dello sforzo congiunto di Stato e territorio.

Partecipa che è sua ferma intenzione istituire gruppi di lavoro su tematiche di particolare rilevanza, in particolare la formulazione di specifici programmi trattamentali per categorie omogenee di soggetti in esecuzione penale; la riforma delle misure alternative alla detenzione, quella sulla contabilità carceraria ecc. Auspica pertanto il costruttivo apporto della parte sindacale nel progetto di elaborazione complessiva del sistema di esecuzione penale. Passa quindi la parola alle OO.SS.

Il Dott. Moretti (UGL Pol Pen) prende la parola e, a nome del cartello costituito dalle OO.SS. OSAPP SiNAPPe CISL UGL P.P: CGIL e FSA, esprime solidarietà alle colleghe che si sono autoconsegnate presso la Casa Circondariale Femminile di Rebibbia a causa dei problemi insorti e non risolti in quella sede. Si riserva di intervenire successivamente sul tema all'ordine del giorno.

Il Presidente IONTA fa presente che sulla questione c'è la massima attenzione da parte dell'Amministrazione e che la problematica cui fa riferimento il cartello sindacale attiene anche alla carenza di personale.

IL Dott. Mannone (CISL) ringrazia per la convocazione. Chiede che sui temi di carattere generale le riunioni non vengano fatte *una tantum*, ma con una frequenza legata agli avanzamenti del progetto. Fa una prima considerazione di carattere generale che riguarda sia le strutture periferiche, dove l'incremento della popolazione detenuta crea oggettivamente stato di emergenza, sia il reperimento di risorse finanziarie, a suo dire, carenti. Evidenzia che, al di là della progettazione futura di nuovi istituti, c'è un problema di gestione degli istituti esistenti dove le condizioni di vita quotidiana non rispondono ai bisogni della popolazione e dove un atavico modo di affrontare le questioni, ad esempio il problema dell'autoreferenzialità dell'Amministrazione, non aiuta a risolvere i rapporti tra i soggetti interistituzionali per la lentezza delle risposte che arrivano anche a causa di iniziative legislative non pienamente attuate. Accenna alla questione delle misure alternative ed alle difficoltà di gestione degli uffici di competenza.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Crispi (CGIL – FP) ringrazia per l'invito ritenendo affascinante l'idea di partecipare ad un progetto globale di così vasta portata in un paese come l'Italia dove è difficile programmare a lungo termine. Ritiene oggettivo parlare di crisi nel penitenziario, dove purtroppo si continua a morire di carcere per via di lentezze inspiegabili che attengono ad una visione ormai desueta della burocrazia e dove il personale dirigente si sente deresponsabilizzato per via della mancanza di rinnovo contrattuale e delle aspirazioni professionali non realizzate. Accenna ai problemi dei 2 comparti : sicurezza e ministeri e al bisogno di qualità nella vita lavorativa dei singoli dipendenti nonché alla crescita professionale degli stessi, in particolare per coloro che si occupano di misure alternative alla detenzione. Ricorda poi la questione della sanità penitenziaria con i connessi nodi da affrontare della ospedalizzazione interna ed esterna e quella dell'assistenza postpenitenziaria. Aggiunge che le problematiche infine riguardano anche chi entra in relazione col penitenziario pur non essendo destinatario di normativa diretta. Concorda con le altre OO.SS. sul fatto che si è cercato di uscire dall'emergenza, ma che ci sono ancora situazioni da sanare e che per questo sarebbe opportuno calendarizzare altri incontri. Passa poi la parola al collega Quinti per alcune questioni più specifiche..

Il Dott. Quinti (CGIL) ad integrazione dell'intervento del dott. Crispi entra nello specifico del progetto facendo riferimento al piano carcere e ai 3 pilastri. Sostiene che su questi 3 punti l'attività del Governo è stata parziale poiché i fondi disponibili per la realizzazione del piano carceri si possono quantificare nell'ordine di 1,5 miliardi di euro e che le previste assunzioni di 2000 unità si sono concretizzate in misura ridotta, 1600 unità. Aggiunge che la legge Alfano sulle scarcerazioni avrebbe dovuto mostrare un pò più di coraggio rispetto alla partita iniziale che era prevista dentro quel decreto perché la messa alla prova dei minori sta dando dei grossi risultati essendo passati dai 1000 ai 400 i soggetti attualmente detenuti nelle strutture minorili. Ritiene necessario avviare un ragionamento complessivo su questo sistema poiché ci sono situazioni nelle quali alcuni istituti fanno fatica a stare in piedi mancando i dovuti stanziamenti per la manutenzione ordinaria del sistema carcere. Fa riferimento ad una recente visita effettuata presso l'istituto di Imperia dove le condizioni strutturali sono pessime e deleterie per il personale che vi lavora, osserva che chi vive la realtà degli istituti e dei servizi si sente fortemente demotivato, percepisce l'Amministrazione lontana dai propri bisogni, dalle proprie necessità dalle esigenze primarie che sono indispensabili per lavorare di più e meglio. Evidenzia quanto siano indispensabili misure concrete di sostegno.



Ministero della Giustizia

modelli organizzativi diversi. Rappresenta che nella bozza si parla di un modello organizzativo di sicurezza che contempla un impiego dinamico del personale, ma si augura che tale impiego, come è accaduto in alcuni istituti, da ultimo quello di Imperia dove un collega è stato costretto a gestire contemporaneamente tre sezioni, non diventi la regola generale che sottende alla *routine* ed all'abituale attività dentro gli istituti. Concorda sui processi di riforma del GOM e dell'USPEV. Conclude il suo intervento auspicando, a nome del coordinamento, che la realizzazione di quanto sopra detto avvenga con l'ausilio di tutto il personale, partendo dal basso, per addivenire ad un modello organizzativo organico, in grado di rispondere quantitativamente e qualitativamente ai bisogni del personale ed alle esigenze di efficienza e di efficacia dell'Amministrazione.

Il Sig. Beneduci (OSAPP) esprime apprezzamento per un progetto così ambizioso ed aggiunge che purtroppo l'emergenza non è finita, ma rappresenta una costante a causa della realtà operativa del contesto carcere, per cui è necessario porsi in una prospettiva di miglioramento complessivo dell'Amministrazione per renderla più funzionale. Come OSAPP riporta la critica maggiore che è stata rivolta al piano – carceri, ossia quella che l'Amministrazione, ovviamente in linea con il Governo, si è preoccupata prevalentemente di realizzare doverose infrastrutture, senza intervenire sul sistema in generale, non affrontando in tal modo una serie di problematiche particolarmente delicate e dai risvolti molto forti per le ricadute esterne e il soddisfacimento del personale, nonché la gestione dello stesso. Condivide il progetto, ma si chiede se sia possibile parlare di riorganizzazione del Corpo e non di organizzazione dell'intera Amministrazione, essendo questo un fatto essenziale poiché questa è una Amministrazione dove c'è ancora molta separazione, ragion per cui forse è arrivato il momento di considerarla nel suo complesso e quindi anche attraverso la riformulazione di altre figure di operatori. Auspica che la polizia penitenziaria sia *trait-d'union* con altre figure professionali dell'Amministrazione e che gli istituendi gruppi di lavoro siano trasparenti, si riuniscano in tempi certi e producano i loro elaborati nei dovuti termini. Chiede che venga resa pubblica la composizione dei gruppi di lavoro, il numero dei componenti e soprattutto la cadenza dei lavori se si vogliono ottenere dei buoni risultati. Riguardo poi al gruppo di lavoro istituito per la revisione della disciplina della Pol. Pen. ricorda che la materia disciplinare si pone in stretta relazione con la disciplina dei soggetti detenuti. Chiede a tal proposito che siano previsti interventi urgenti per evitare episodi di violenza a carico del personale. Crede di non aver



Ministero della Giustizia

colto nel preambolo del Capo Dap un aspetto sicuramente importante e cioè se il sistema è ingestibile *tout court* o invece presenta carattere di gestibilità se pure con estrema difficoltà.

Il Sig. Di Carlo (FSA – CNPP) ringrazia per la convocazione che vede riuniti insieme i rappresentanti del comparto sicurezza e del comparto ministeri. Ritiene che non basta la buona volontà per fare progetti, ma è necessario che ci sia la dovuta copertura finanziaria per realizzarli: precisa che esistono ben 47 figure di operatori, pertanto sarebbe opportuno uniformare lo *status* professionale al fine di evitare un'estrema diversificazione che non giova alla sinergia del sistema. Chiede che l'Amministrazione si faccia portavoce in sede politica per un intervento mirato e globale.

Il Dr. Catalano (Federazione intesa) concorda con gli interventi sin qui espressi in ordine all'unitarietà del personale; si augura che il progetto illustrato a grandi linee riguardi il miglioramento delle condizioni di tutto il personale e auspica a tal proposito una nuova organizzazione dell'organico penitenziario. Non entra in merito all'impegno che l'Amministrazione ha posto in essere per ciò che concerne le opere infrastrutturali, la costruzione di nuovi padiglioni o la ristrutturazione di quelli esistenti, si rifà al riguardo alla direttive europee del 2006 citando testualmente qualche passo delle stesse "i membri del personale devono essere normalmente impiegati in qualità di funzionari penitenziari, essi devono avere lo status di pubblici impiegati e conseguentemente godere la stabilità ecc.ecc. e continua "la remunerazione deve essere sufficiente per permettere di assumere, trattenere in servizio uomini e donne competenti, i vantaggi di carriera. le condizioni di impiego devono essere stabiliti tenendo conto della natura penosa del lavoro". Altro aspetto, il personale deve comprendere un numero sufficiente di specialisti come psichiatri, psicologi assistenti sociali, insegnanti, capi d'arti e insegnanti di educazione fisica", mentre negli ultimi tempi, con la riforma sanitaria penitenziaria ed il conseguente passaggio alle ASL del personale, le difficoltà operative sono aumentate, in particolare per gli psicologi e pertanto occorrerebbe fare un passo indietro anche su questo. Aggiunge che l'Amministrazione, con l'ausilio di tutti i sindacati, si deve far carico nei confronti dei politici di questa esigenza. Aggiunge che queste riunioni unitarie di tutte le OO.SS. sono un messaggio chiaro che serve a far capire come sia necessario l'unità di intenti dal momento che serpeggia un certo malcontento tra il personale: rappresenta che oltre 6000 operatori penitenziari si sentono trattati ormai come l'ultima ruota del



Ministero della Giustizia

carro e sperano ovviamente in un intervento da parte dell'A.P. Ritiene che 47 figure professionali sono tantissime, ma che bisogna considerare come la realtà penitenziaria sia estremamente variegata e complessa. Auspica un unico comparto per il personale dell'Amministrazione.

Il Dott. SANTINI (SiNAPPe) ringrazia per l'opportunità di questo incontro e di questo confronto. Evidenzia l'emergenza attuale che discende dal momento critico che stiamo vivendo, con la soglia dei 70 mila detenuti, con gli sbarchi di Lampedusa che hanno già riempito i carceri della Puglia e con una carenza di personale non indifferente negli istituti penitenziari con strutture obsolete. Sottolinea che tutti hanno accolto la presentazione del progetto con tanta euforia, forse dovuta alla voglia e al bisogno di cambiamento. Crede non si possa parlare di cambiamento se ci si dimentica delle problematiche legate ai NTP che non hanno mezzi, né sufficiente personale, ed all'esiguo numero di unità operanti non viene pagato né straordinario, né le missioni. Come SiNAPPe esprime solidarietà alle colleghe del carcere femminile di Rebibbia che stanno manifestando. Fa presente che i colleghi della Scuola di Via di Brava sono stati mandati presso le sedi di appartenenza ma quelli che dovevano andare a Rebibbia Femminile non sono mai arrivati. Lamenta l'uso dei rapporti disciplinari della polizia penitenziaria o dei rapporti informativi quale strumento di governo, lamenta la mancanza di Commissari nelle sedi di assegnazione, il perdurare dell'assenza di relazioni sindacali con i direttori, oltre che con i provveditori.

Richiama l'attenzione sugli Ufficiali e sulla necessità di utilizzarli con funzioni e responsabilità. Conferma massima disponibilità nei confronti del progetto è pronto a partecipare a tutti i tavoli e a tutte le Commissioni. Chiede in proposito se sarà istituita una commissione, o un tavolo tecnico. Augura buon lavoro e passa la parola.

Il Dott. MARRA (CISL) apprezza l'azione dell'Amministrazione nel settore penitenziario oltre alla qualità delle relazioni sindacali del DAP che purtroppo non trova riscontro negli altri Dipartimenti del Ministero. Fa riferimento ad aspetti particolari, innanzitutto le risorse umane e sottolinea la carenza di organico del personale amministrativo peraltro sottodimensionato se si valuta il rapporto che c'è tra il singolo educatore e il numero dei detenuti che segue. Richiama la professionalità del personale che si prodiga per assicurare i compiti delicati chiamato a svolgere. Ricorda che il recupero, la contabilità, la manutenzione delle strutture sono elementi indispensabili in questo modello carcerario. A fronte dello sviluppo di nuove strutture, di nuovi padiglioni, di



Ministero della Giustizia

nuovi carceri non si parla di incremento di organico ma si parla di ulteriori tagli. Rammenta la nota carenza di fondi di tutti i capitoli eppure se si guarda all'azienda Ministero della Giustizia si rileva che è un'azienda che non soltanto spende ma incassa; si riferisce all'organizzazione giudiziaria e agli archivi notarili. Il fondo unico giustizia che è stato creato va utilizzato. Occorre modificare la normativa vigente anche per stornare una parte di quelle risorse nel fondo unico di Amministrazione perché ritiene vergognoso che un'assistente sociale che opera in località ad alto indice di criminalità percepisca un salario accessorio medio di 100 euro quando invece in altre Pubbliche Amministrazioni questo si attese fra i 4000 e 6000 euro all'anno. Ritiene doveroso sviluppare il discorso delle pene non detentive ma quando si guarda la realtà degli UEPE ci si trova di fronte ad eroi, vale a dire a colleghi, che vivono una situazione lavorativa drammatica nella quale non ci sono autovetture né computer né strumenti di prima necessità. Rappresenta il bisogno di investire sull'esecuzione penale esterna per svuotare più possibile gli istituti ma a livello normativo non solo organizzativo.. Ribadisce la necessità di reperire risorse .

Il Sig. **URSO (UIL)** ringrazia per la possibilità che ha ricevuto di discutere su un progetto di riforma dell'Amministrazione ma ritiene che lo stato di emergenza riconosciuto dal Governo a anche quest'anno, affidando al Capo del Dipartimento l'incarico di Commissario straordinario, dovrebbe guardare al sistema tutto. Ritiene importante, individuare le risorse e una volta individuate queste, realizzare i progetti non mirando solo a costruire carceri e padiglioni perché si rischia che alla fine della realizzazione del piano carceri i posti realizzati dai nuovi padiglioni vengano vanificati dalle carceri vecchie sempre più fatiscenti. Ricorda il caso della CC di Varese dichiarata dismessa ma ancora aperta. Avrebbe voluto vedere nel piano di emergenza l'individuazione di risorse economiche finalizzate all'automazione dei servizi, alla realizzazione di sale regia, ecc.. Per quanto attiene alle carenze di organico della P.P. e di tutte le figure dell'A.P., è del parere che se si realizzano istituti e padiglioni nuovi il carico di lavoro aumenta, pertanto l'assunzione di personale è ovviamente necessaria. Aggiunge che però la pianta organica rimane quella del 2001 quando i detenuti erano 45.000.

Quando avrà conoscenza piena del progetto si dichiara pronto ad esprimere valutazioni e considerazioni.



Ministero della Giustizia

Chiede garanzie nel riconoscimento dei diritti al personale (riposi, congedi) che le disposizioni di servizio che vengono emanate dall'Amministrazione a tutti i livelli siano corrispondenti al modello organizzativo che si chiede di attuare con delle responsabilità specifiche.

Concorda sulla realizzazione di circuiti penitenziari purché siano omogenei, ovvero che non ci sia promiscuità negli istituti.

Condivide il fatto di ridefinire le modalità di impiego, le dotazioni organiche del GOM, dell'USPEV ma chiede che questo vada fatto nel sul complesso e quindi anche DAP. Scuole. Servizi partendo però dagli istituti penitenziari.

E'favorevole al discorso di intensificare i rapporti con tutti gli enti locali esterni, volontariato e quant'altro al fine di favorire un clima disteso all'interno degli istituti penitenziari e anche l'attuazione di programmi propedeutici all'uscita dall'istituto. Concorde sull'istituzione dei gruppi di lavori, chiede tempi certi entro i quali devono concludere il proprio lavoro.

Il Sig. MARTINELLI (CONFSAL) lamenta un irrigidimento dei rapporti sindacali, situazioni che si reggono con il buonsenso e l'equilibrio, rappresenta l'età media molto alta del personale, con molte unità prossime alla pensione. Reclama segnali di attenzione ed un'ottimizzazione delle risorse, rappresenta che il personale lamenta una perdita di identificazione. Chiede di aprire un tavolo di confronto sul personale stesso, rappresenta difficoltà operative in Toscana e più in generale una situazione in balia di dinamiche che sfuggono. Chiede attenzione su questi aspetti.

Il Dott. GALATI (DPS) si impegna ad analizzare il progetto con serenità e severità al tempo stesso. Evidenzia che il 20.4.2010 ha sentito il Capo del Dipartimento presso la SFAP di Catania parlare di un progetto che doveva tendere a modificare l'archetipo del carcere della sicurezza e dei posti di servizio, mentre a distanza di ancora non è stato assunto né vi è un progetto noto che avrebbe dato senso alla riunione odierna. Evidenzia che il peggio dell'emergenza deve ancora arrivare in quanto, al sovraffollamento le leggi intervenute nel tempo non hanno saputo porre rimedio e quindi non hanno prodotto gli effetti sperati. Auspica un adeguato intervento politico per regolamentare gli ingressi in carcere per poche ore, lamenta che si è puntato poco su probation e giustizia riparatoria. Segnala carenza organica crescente a fronte di pensionamenti, paragona le Direzioni ai negozi anni '50 che facevano credito alle famiglie ovvero segnala la



Ministero della Giustizia

mancanza di fondi per riparare mezzi, per acquistare gasolio, per pagare le missioni e lo straordinario. Lamenta il mancato riconoscimento di legge già attribuito ad altri colleghi. non reputa possibile intensificare i rapporti con gli enti locali facendo ricorso al tempo libero. Crede che la strada per uscire dall'emergenza non è stata nemmeno imboccata.

Il Dott. Durante (SAPPE) Si unisce ai ringraziamenti e si chiede come si voglia migliorare l'esecuzione penale esterna, ritenendolo un aspetto mai approfondito, se si considera che l'indirizzo politico attuale cerca un'esecuzione penale con più carcere. Evidenzia che il 25% dei detenuti è tossicodipendente e che se si fosse investito in questo senso si sarebbe avuto il 25% di detenuti in meno. Non si esprime sull'analisi o sulla bontà delle scelte, evidenzia contraddizioni e difficoltà da affrontare. A livello politico propone di far scontare, per quanto possibile, la pena dei detenuti stranieri nello stato di provenienza. Evidenzia il problema delle piante organiche, atteso che non sono più attuali, crede poco ai circuiti penitenziari, mentre ritiene possibile differenziare gli istituti in base alla tipologia.

Il Dott. SBRIGLIA (SiDiPe) Auspica che il Capo del Dipartimento abbia potere di contrattazione politica presso gli organi competenti. Conformemente a quanto già rilevato dagli interventi dei colleghi l'assenza di risorse economiche. Ricorda che le leggi abbisognano di copertura di spesa. Ricorda che dal 2 maggio i dirigenti si asterranno da prestazioni di lavoro straordinario, non cerca capri espiatori, sottolinea la mancanza di una programmazione ragionata con le OO.SS. da presentare all'interlocutore politico. In merito alla sorveglianza dinamica, si chiede dove sia la dinamicità, atteso che mancano risorse per manutenzioni ordinarie. Reclama la necessità di dare forti motivazioni al personale, possibilmente di carattere premiale, soprattutto perché non ha ancora visto riconosciuta la dignità del lavoro. Auspica una forte azione del Capo del Dipartimento. Non percepisce attenzione del Governo sulle problematiche penitenziarie, propone un diritto penitenziario minimo con misure alternative già comminate in sede processuale. Reclama in generale una maggiore attenzione sulle grosse problematiche dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il Dott. Moretti (UGL Pol Pen): ringrazia per la convocazione. Ritiene importante avere un interlocutore riconoscibile al quale poter non solo rappresentare i problemi del sistema penitenziario ma anche per trovare delle soluzioni. Ritiene che questo tavolo ha tutte le carte in regola per far



Ministero della Giustizia

partire proposte concrete. Apprezza gli interventi che sono stati fatti, diretti tutti nella stessa direzione, reputa necessario un cambiamento radicale e per farlo bisogna calendarizzare un piano che porti ad un risultato stabilendo anche dei tempi. Crede che l'individuazione delle competenze e delle responsabilità rispetto alle aree di pertinenza siano un fatto importante da inserire in questo progetto riorganizzativo, individuando i centri di responsabilità. Aggiunge che se si vuole essere partecipi di un progetto virtuoso bisogna cominciare ad individuare le responsabilità. Crede che la riorganizzazione del Corpo sia un aspetto da discutere congiuntamente.

Crede che, sia necessario anche un passaggio di lavoro sulle dinamiche sul territorio che disciplinano le relazioni sindacali sia un altro passaggio che va fatto. Approfitta del momento per esplicitare un apprezzamento sul lavoro che sta facendo la Commissione di Garanzia ex art. 29 che ha cominciato più approfonditamente ad affrontare le questioni. Considera questo già un punto di riferimento per la periferia dove le relazioni sindacali sono molto fantasiose. Lamenta una diffusa mancata applicazione delle regole da parte della periferia che spesso non tiene conto del contratto né dell'Accordo Nazionale Quadro. Chiede regole per tutti

Si trova d'accordo sui progetti presentati e chiede al Presidente di partire in fretta.

Ricorda che già nel 2007 si è lavorato ad un progetto finalizzato ad aumentare le misure alternative attraverso il controllo all'esterno fatta dalla polizia penitenziaria. Chiede al Capo del Dipartimento di adoperarsi per dare concretezza a tutte le proposte.

Il Dott. Scalise (FLP) : ringrazia per la convocazione e fa presente che se avesse avuto già a disposizione il progetto avrebbe potuto dare forse un apporto più significativo.

Apprezza comunque la disponibilità e si riserva valutazioni e suggerimenti.

Ritiene che il progetto debba prevedere un incremento delle dotazioni organiche del personale tutto. Ovviamente ritiene necessario un aiuto sul piano politico per il recupero di adeguate risorse senza le quali qualsiasi progetto è pressoché inutile. Apprezza l'istituzione di gruppi di lavoro che ovviamente dovrebbero avere incontri calendarizzati. Per quanto riguarda poi proposte già fatte, fa presente di aver chiesto al Ministro Alfano l'ampliamento e l'uso della detenzione domiciliare anche attraverso l'uso di sistemi di controllo elettronici.

Chiede eventuali modifiche di legge per quanto riguarda il rimpatrio dei detenuti, permettendo quindi l'espiazione della pena nei propri paesi di origine.



Ministero della Giustizia

La Dott.ssa Roscioli (RDB) : Premette che è venuta meno l'ideologia del sistema penitenziario, vede mancare il filo che collega tutto l'insieme, rappresenta che i pensatori dell'amministrazione sono andati via e non sono stati sostituiti i provvedimenti adottati sono stati inidonei e inopportuni, i fatti lo dimostrano.

Esponde i punti fondamentali da trattare, in primis l'esigenza di porre un argine alla problematica connessa ai detenuti che entrano e escono dopo qualche giorno di istituto, producendo una situazione che non giova ad alcuno, evidenzia il bisogno di fare in modo che questi soggetti non entrino in istituto. Considera che la gestione del personale negli anni è stata fallimentare perché si è stato usato troppo l'istituto del distacco sia per il personale civile che per la Polizia Penitenziaria e non sempre per le esigenze dell'Amministrazione. Ricorda che una volta per i neo assunti era previsto il blocco dei 5 anni. Afferma che c'è carenza di personale e che il personale è mal distribuito e chiede chiarimenti sui 350 educatori assunti l'anno precedente e in quanti siano rimasti nelle sedi del nord. Poi passa al problema della dirigenza, che opera un'attività di controllo ma non di promozione delle azioni e di idee e spesso è ostile nei confronti del personale e maggiormente negli uffici centrali e nei PRAP. Ritiene necessario intervenire su questi aspetti. Passa poi alla questione dei ruoli tecnici, rappresenta che le varie tipologie dei contratti in ambito penitenziario non trovano riscontro in nessuna altra realtà. Sottolinea il problema dei detenuti che stanno male e che addirittura chiedono il vitto alla comunità di sant'Egidio. Ritiene inverosimile che un'Amministrazione, a cui sono state affidate persone, non ha poi la capacità di provvedere ai loro bisogni primari.

Non crede che lo stato di emergenza si sia concluso crede anzi che con questa situazione si vada verso una acuitizzazione dello stato di emergenza. Ritiene che sia importante intervenire e afferma che la RDB è disponibile ad ogni utile collaborazione.

IL Dott. Ardita afferma che un dato positivo emerso è la condivisione degli interventi da realizzarsi e una piattaforma comune di intenti. Sostiene che, dalle questioni poste in rilievo, emerge la problematica del carcere di flusso e la difficoltà di realizzazione di normative per arrivare a un carcere giusto e selettivo.

Ritiene importante la coesione in particolare sul ruolo della Polizia Penitenziaria. prospetta un superamento della funzione di sola custodia, propone di creare un nuovo corpo di polizia che non si limiti solo alla funzione di controllo così detto perimetrale ma che abbia anche la capacità di



Ministero della Giustizia

intuire le esigenze della sicurezza, di prevenire le situazioni e che sia collegato alle altre forze di polizia. Crede che per poter pensare, a un carcere diverso in cui la custodia si trasformi in attività di polizia, e le celle si aprano per una parte di detenuti, è importante che ci sia condivisione totale sui criteri e sugli intenti e che le modalità vadano precisate e ragionate altrimenti si potrebbe solo peggiorare la situazione. Reputa necessario intervenire per rendere più attuali alle esigenze le attività di prevenzione al suicidio che sono ancorate ancora a criteri antiquati come la sorveglianza a vista. Asserisce che è venuta meno la distinzione tra le aree delle varie figure professionali istituita nel 1992, perché oggi agli operatori penitenziari si chiede di occuparsi di cose diverse rispetto alla specificità del proprio ruolo. Osserva che il progetto di rendere la Polizia Penitenziaria la polizia dell'esecuzione penale costituisce un progetto importante della legge di riforma del 1990 che nell'attualità viene chiesto anche dall'Europa e il progetto di modernizzazione va realizzato per tutte le figure dell'Amministrazione Penitenziaria. Concorda sul fatto che al sistema penitenziario non viene data la giusta attenzione.

Il Presidente Ionta ribadisce la necessità e l'importanza di confrontarsi, comunicare, esporre i problemi. Fa presente di aver ascoltato interventi costruttivi e pertinenti. Ciò è il modo giusto per affrontare le complessità del sistema penitenziario, un sistema finalizzato ai compiti stabiliti dalle legge e dalla costituzione che può produrre delle eccellenze. Ritiene che il sistema penitenziario debba essere inteso come una grande comunità il cui punto di forza deve basarsi sulla comunicazione e condivisione. Sostiene che la legge del dicembre 2010 offre una grande occasione. Perciò entro 180 giorni va fatta una relazione al parlamento, essa può costituire uno strumento importante per ragguagliare il Parlamento stesso sullo stato del sistema penitenziario. Confida fermamente nella unità di intenti e coesione delle Parti su un progetto comune che coinvolge tutte le figure dell'Amministrazione. Saranno costituiti i gruppi di lavoro molto agili con tempi contingentati e produzione di documenti che abbiano un risultato di carattere pratico e logistico. Comunica che alla fine dell'incontro distribuirà il lavoro predisposto dal Vice Capo Cons. Consolo sui circuiti penitenziari che considera una base di partenza per poter discutere sul concreto su cosa si possa fare.

Ringrazia i presenti per i preziosi contenuti e chiude l'incontro.

II VERBALIZZANTE